

Economia & lavoro

Filt-Cgil: «I lavoratori azionisti Alitalia»

Fs «in rosso», debito dimezzato

ROMA. Bilancio ancora in rosso ma con perdite quasi dimezzate per le Ferrovie dello Stato, che chiudono il '95 con un deficit di 1.580 miliardi (1.000 in meno rispetto al '94, e 2.500 in meno sul '93), migliore di 100 miliardi rispetto ai dati del pre-consuntivo. Lo rende noto un comunicato della società, al termine dell'assemblea degli azionisti che si è tenuta ieri, aggiungendo che anche il conto economico registra il miglioramento del margine del valore della produzione, prima degli ammortamenti, passando dai 139 miliardi del '94 ai 162 dello scorso anno.

Produzione, cresce del 3%

A questo risultato - afferma la nota - si è giunti per effetto di una crescita del valore della produzione del 3,3%, e di una contrazione dei costi del personale, che è diminuito ulteriormente di 9.900 unità. Sono aumentati, invece, i costi per servizi ed energia (+198 miliardi) e quelli degli ammortamenti (+150). Buoni risultati sul rispetto delle tabelle di marcia dei treni. L'88% di quelli a lungo percorso, il 97% di quelli locali e circa l'88% dei treni internazionali è giunto a destinazione in orario o con un ritardo compreso entro i 15 minuti. Buoni anche i ricavi: più di 6.000 miliardi per il traffico viaggiatori e 1.594 per quello merci (+8,7%). Le Fs registrano poi un miglioramento nel patrimonio netto, mentre le immobilizzazioni passano da 127.529 miliardi a 131.321. Per quanto riguarda la gestione corrente delle attività e dei debiti a breve, si riscontrano un netto decremento del deficit relativo a questa variabile (-1.744 miliardi contro i -8.268 del '94), mentre il cash-flow derivante dal risultato netto di esercizio più gli ammortamenti segna un valore positivo di 1.282 miliardi (122 nel '94).

Positivi anche i dati del consolidato del Gruppo: cresce del 7,4% il margine del valore della produzione prima degli ammortamenti, diminuiscono le perdite e aumenta il patrimonio netto. La nota Fs ricorda infine che nel '95 si è realizzata la fusione per incorporazione della Banca Nazionale delle Comunicazioni nell'Istituto San Paolo di Torino (e le Fs, con la partecipazione del 3%, sono tra i principali azionisti di questo istituto di credito) e che nei primi mesi del '96 si è conclusa la fase negoziale con il ministero dei Trasporti ed è stato firmato il contratto di programma 1994-2000 riguardante la politica degli investimenti statali nel campo delle infrastrutture ferroviarie, e il contratto di Servizio pubblico per il triennio 1994-1996.

«I lavoratori azionisti Alitalia»

«I lavoratori devono diventare co-decisorio della organizzazione del lavoro ed insieme azionisti privati di riferimento della compagnia Alitalia». È questa la proposta unitaria del sindacato per risolvere la crisi dell'Alitalia

presentata da Paolo Brutti, segretario generale della Filt-Cgil, nella relazione che ha aperto ieri a Montecatini i lavori del Congresso nazionale.

Brutti ha ribadito la necessità di una ricapitalizzazione di almeno 3.000 miliardi «senza i quali non si esce dalla prospettiva del fallimento» e di un contratto nazionale dei vettori aerei «senza il quale Alitalia non potrà inseguire la concorrenza delle compagnie minori e di quelle internazionali che fanno della deregolazione contrattuale uno strumento di penetrazione sul mercato». Brutti ha poi aggiunto che «il futuro di Alitalia è nelle mani dei lavoratori che devono avere un ruolo decisivo nel governo dell'azienda, nelle sue scelte di gestione, nella struttura di produzione, nell'organizzazione del lavoro ed anche nella proprietà: insomma è arrivato il momento di tentare di rovesciare la tradizionale relazione tra impresa e lavoratori, facendo diventare i lavoratori co-decisorio della organizzazione del lavoro ed insieme nel loro complesso azionisti privati di riferimento della compagnia».



Fedele Confalonieri e Rainer Masera ieri a Milano. Farnacci/Ansa

Mediaset in Borsa il 15 luglio

Via alla corsa per il collocamento dei titoli

Associazione bancaria, Tancredi Bianchi riconfermato?

L'esecutivo dell'Abi si avvia domani a confermare, salvo sorprese dell'ultima ora, Tancredi Bianchi alla presidenza dell'Associazione bancaria italiana. La probabile «designazione» di Bianchi - al vertice dell'Abi già da 4 anni e che, se confermato, guiderebbe l'associazione per altri 2 anni - dovrà essere ratificata mercoledì 26 giugno dal Consiglio che si riunirà al termine dell'Assemblea annuale. L'indicazione del nuovo presidente giunge al termine del giro di consultazioni affidato il 15 maggio scorso a tre saggi. Per un mese, il presidente della Banca Popolare di Milano Francesco Cesarini, il presidente della Cariplo e dell'Acri Sandro Molinari e il presidente di Mediobanca Francesco Cingano hanno sondato l'umore dei banchieri italiani e domani faranno conoscere il responso del loro lavoro. Che appunto dovrebbe portare alla riconferma di Bianchi.

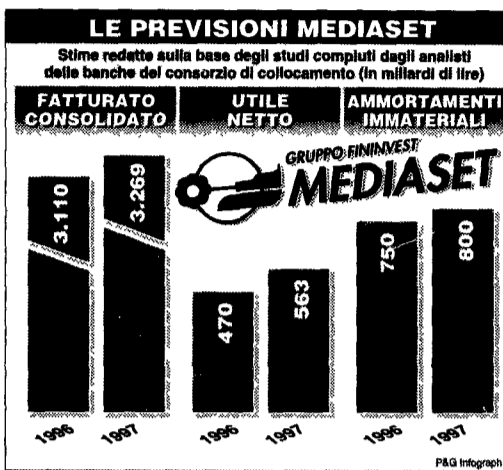
È partito il road-show per presentare Mediaset in Europa e negli Stati Uniti in vista della quotazione in Borsa che dovrebbe avvenire il 15 luglio. La nuova società occuperà il decimo posto nel listino del Mib30. Dalla vendita delle azioni un incasso tra i 660 e i mille miliardi che azzereranno l'indebitamento e permetteranno i nuovi investimenti nell'affare dei telefonini. Confalonieri: «Nessun timore per le nostre tre reti»

MICHELE URBANO

MILANO. Il presidente Fedele Confalonieri si confessa emozionato. Già, il conto alla rovescia è iniziato. È ormai praticamente sicuro Mediaset, ovvero l'impero televisivo e pubblicitario ex Fininvest, il 15 luglio sarà quotata in Borsa. «Punto di arrivo ma anche punto di partenza di un viaggio che sarà lungo». Ventotto giorni e l'azienda «one man» per antonomasia imboccherà la strada della «public company».

Nuovi affari in vista

Confalonieri non rinuncia a omaggiare - senza nominarlo - il Cavaliere che, costretto a scendere sotto la fatidica (psicologicamente) soglia del 50% del capitale di controllo, rimarrà comunque il socio di stragrande maggioranza.



Moody's «declassa» la Sumitomo

Lo scandalo delle false transazioni sul rame costate 1,8 miliardi di dollari di perdite alla giapponese Sumitomo sta cominciando a far sentire i suoi effetti anche oltre oceano. Nel mirino delle autorità finanziarie internazionali infatti è finita anche una società americana, la «Global minerals and metals», che ha avuto ampi rapporti d'affari con la Sumitomo. A indagare su questa società è l'organo che vigila sul mercato dei «futures» sulle materie prime. Intanto Moody's, l'agenzia di rating statunitense, ha declassato da A3 a A1 il debito della Sumitomo. Moody's ritiene che le risorse finanziarie della società rimangono sufficientemente elevate per assorbire le perdite stimate, ma proprio l'incertezza legata ai prossimi sviluppi della vicenda ha indotto i valutatori americani a mantenere sotto osservazione il debito del gruppo.

problemi di nessun tipo, che è nata due anni fa ed è, anzi, l'incarnazione dell'innocenza. Che, è vero, ci sono degli amministratori che hanno collezionato qualche avviso di garanzia, ma per fatti pre-Mediaset ossia Fininvest. E che comunque, nessun membro del Consiglio di amministrazione dell'ex biscione siederà nella torre di comando di Mediaset. A partire dallo stesso Confalonieri che conferma: a luglio si dimetterà da presidente Fininvest sostituito da un successore che sarà sicuramente illustre ma allo stato non ancora identificabile. E poi Ubaldo Lovoli, il cervello finanziario dell'operazione Mediaset che, invece, annuncia per il '97 il suo ritorno in Fininvest.

Garanzie, garanzie

Garanzie e ancora garanzie per tranquillizzare e invogliare. Come un Consiglio di amministrazione che le decisioni importanti le potrà prendere solo con il 75% dei sì compreso quello di almeno un socio di minoranza. Oppure l'impegno che l'utile netto per almeno il 40% andrà dritto nel dividendo.

Ma nel frattempo Confalonieri si gode l'ultima fatica prima del gran salto in Borsa. Il road-show per presentare agli investitori l'affare Mediaset è partito ieri. Le tappe? Parigi e Ginevra oggi, e poi Francoforte, Zurigo, Londra, Boston, New York, Chicago, Los Angeles e San Francisco. Dopo di che il 29 di nuovo Londra, lo stesso giorno che si annuncerà il prezzo d'offerta delle azioni da scegliere all'interno della forchetta autorizzata, da un minimo di 6.000 a un massimo di 7.200 lire. Quindi, dal 2 al 5 luglio - ma si potrebbe decidere la chiusura anticipata - il collocamento. La capitalizzazione di Mediaset in Borsa, ovviamente, dipenderà dal prezzo d'offerta. Sarà quindi compreso tra i 7100 e gli 8500 miliardi. Si collegherà, insomma, intorno al decimo posto tra le magnifiche trenta del Mib30 di piazza Affari. Quanto incasserà Mediaset con il collocamento? Tra i 660 e mille miliardi. Soldi freschi che azzereranno l'indebitamento di 400 miliardi e permetteranno nuovi investimenti. Telecom, Teleshop, il business dei telefonini in vista della gara per il terzo gestore. Ma anche la Fininvest branderà Parola di Lovoli: scenderanno vicino allo zero, «in un intervallo tra i 100 e i 300 miliardi». Per la felicità del Cavaliere sacrificato alla politica.

Copyright

Accordo tra Cina e Stati Uniti

PECHINO. Cina e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo all'ultimo minuto sulla protezione dei diritti intellettuali evitando una guerra commerciale che avrebbe danneggiato entrambi i paesi. L'agenzia ufficiale Nuova Cina è stata la prima a «battere» la notizia precisando che gli Usa hanno tolto la minaccia di sanzioni contro le importazioni dalla Cina per 2 miliardi di dollari che sarebbero entrate in vigore ieri in caso di rottura. Shi Guangsheng, vice ministro del commercio estero, ha fatto altrettanto annunciando la cancellazione delle misure di ritorsione. La televisione di stato ha addirittura interrotto i programmi di vanità per dare l'annuncio dopo cinque giorni e cinque notti di negoziato. Secondo l'intesa, la Cina si impegna a incappare formalmente propri ispettori al controllo 24 ore su 24 della produzione di prodotti elettronici di consumo nella provincia meridionale del Guangdong allo scopo di bloccare la lavorazione illecita di film, cassette e cd pirata. Secondo le prime indiscrezioni, una delle misure concordate prevederebbe la chiusura di 15 dei 30 impianti identificati come illegali dagli Usa.

Pechino avrebbe consentito ad altre tre richieste americane intensificazione della lotta anti pirateria, blocco delle esportazioni dei prodotti illegali, maggiore apertura del mercato cinese ai prodotti statunitensi. Sarà permesso ad alcune società Usa di avviare coproduzioni con imprese cinesi nel settore della musica e del software per l'industria cinematografica.

Gli ispettori nelle aziende sotto tiro, dovranno verificare che la riproduzione degli audiovisivi e la loro commercializzazione siano conformi ai termini dell'accordo sino-americano del 1995. Le dogane dei due paesi dovranno mantenere scambi regolari di informazioni. Dal febbraio 1995, la Cina ha chiuso 15 fabbriche di Cd di cui tre clandestine. Tutti gli impianti «pirata» sono stati confiscati, trenta persone arrestate. Sempre nel Guangdong sei centri di distribuzione e più di cinquemila sale di diffusione illegale di film laser sono state chiuse.

Bill Clinton ha commentato positivamente l'intesa: «È un buon risultato, sono molto contento che in questo modo si evitino le sanzioni e che ora si possa andare avanti con buone relazioni diplomatiche con la Cina». Secondo Nuova Cina, l'accordo dimostra ancora una volta che «il solo mezzo per risolvere le differenze tra i paesi è la consultazione su un piano di parità. Sanzioni e rappresaglie non vanno nel senso della regolazione delle dispute, ma al contrario non fanno che complicare le cose». L'accordo «contribuisce allo sviluppo dei legami economici e commerciali tra Cina e Stati Uniti».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.112 0,87
MIBTEL	10.508 0,82
MIB 30	15.687 0,88
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	1,84
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
DISTRIB	-0,78
TITOLI MIGLIORE	
SCHIAPPAR W	18,89
TITOLI PEGGIORE	
B NAPOLI	-10,39
LIRA	
DOLLARO	1.543,30 -6,71
MARCO	1.017,34 -0,29
YEN	14.172 -0,14
STERLINA	2.385,94 9,87
FRANCO FR	299,76 -0,01
FRANCO SV	1236,32 -4,97
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,31
AZIONARI ESTERI	0,08
BILANCIATI ITALIANI	-0,20
BILANCIATI ESTERI	0,08
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,07
OBBLIGAZ ESTERI	0,11
NOTI RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,48
6 MESI	7,41
1 ANNO	7,34

Monopoli Stato I tabaccai minacciano la serrata

ROMA. I tabaccai scendono in campo contro la direzione generale dei Monopoli. Minacciano sciopero nazionale, serrata e l'occupazione della sede dell'Azienda a piazza Mastai se non sarà ritirata la circolare che rivede la disciplina per l'istituzione delle rivendite dei generi di monopolio. Nel mirino della Fit (la Federazione italiana tabaccai), il provvedimento con cui il direttore generale dei Monopoli Ernesto Del Gizzo ha cancellato la precedente regolamentazione. Nella circolare si dettano regole più semplici per l'istituzione di rivendite: «Cosa pericolosa e sbagliata» dice il segretario della Fit, Barocci - soprattutto quando il mercato del tabacco si trova in condizioni difficili come quelle attuali». La Fit, per la quale la decisione è stata presa in un momento di «vuoto di potere», chiede un intervento risolutore dell'attuale ministro delle Finanze.

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

L'UNITA' VACANZE

LA MOSTRA

“IL TESORO DI PRIAMO”

AL PUSKIN DI MOSCA

E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI

ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 26 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.925.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest).

La quota comprende: volo di linea a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.

Uno strumento indispensabile per capire l'Estremo Oriente.

Indice Internazionale

SOL LEVANTE

192 pagine,
15.000 lire,
Sol Levante
è il primo volume di
Indice Internazionale,
le monografie
di Internazionale

**Indice Internazionale,
dal 18 giugno in tutte le edicole.**